



BANCA FLASH

Quando la solidità assicura l'indipendenza

La simbologia riveste un profondo significato nel mondo religioso. Ne è la più autentica testimonianza il Duomo cittadino che, come è stato argutamente detto, è un "vero libro scritto nella pietra", carico di significati metaforici. A cominciare dalle forme, sintomaticamente collocate sulle colonne della Cattedrale, rievocanti gli antichi mestieri dei "bottegai" medioevali.

Frontalmente, i leoni sormontanti il protiro centrale contribuiscono a sottolineare il ruolo svolto dalla Cattedrale nella città a quel tempo.

Ed è traslando il significato simbolico del leone nel contesto dell'istituto di credito piacentino, che emerge con tutta evidenza il motivo della scelta del nuovo messaggio pubblicitario ("Quando la solidità assicura l'indipendenza").

Il simbolo rievoca la forza e la solidità necessarie per proseguire lungo la strada dello "sviluppo misurato e costante" - così recita il messaggio - sempre più robusto e sicuro. Un lungo cammino percorso con il rigore di chi è abituato a fare il passo adeguato alla gamba. Una crescita continua, in cui fantasia e novità si sono sempre saldamente fuse alla concretezza dei fatti, rifuggendo facili avventure e rischi mode".

Poche parole che delineano, con efficacia probatoria, lo spirito della banca piacentina, per scelta e vocazione ancorata al territorio, e perciò capace di recepire le istanze di chi ha riposto in questo istituto la propria fiducia.

E così, tradizione ed impegno costante a tradurre in azione le aspettative - finora mai deluse -



Nella foto, il protiro centrale della cattedrale, da cui è stato tratto il nuovo slogan della banca

costituiscono la forza interiore della Banca di Piacenza. "Prudenza e tenacia" - sono ancora le parole del messaggio - si sono trasformate nella solidità che assicura l'indipendenza".

Il leone è tranquillamente accovacciato sul protiro centrale della Cattedrale cittadina, consapevole della propria forza, che sa

calibrare secondo le circostanze, fiero di poter svolgere il ruolo attribuitogli con il rigore e la saggezza che contraddistinguono il suo comportamento.

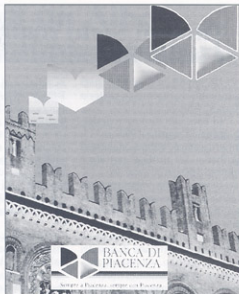
Quegli stessi principi scaturiscono dalla statuaria figura leonina che guarda lontano, con l'avvedutezza di chi sa fare le scelte giuste.

Dalla storia piacentina, il futuro dell'azienda

Dal passato al futuro senza soluzione di continuità. Il simbolo storico della città - la merlatura di Palazzo Gotico - diventa il trait d'union tra la storia di Piacenza ed il suo sviluppo.

Un segno antico e carico di significato, che ben si confà all'immagine della banca piacentina.

Certo, il legame con le radici cittadine è sempre forte e, oggi più che mai, è la chiave di volta delle scelte dell'istituto di credito. Scelte misurate, che seguono



- passo dopo passo - la progressiva crescita della banca.

Entro il '94 sei nuove filiali

Con il prossimo anno la Banca di Piacenza aumenterà il numero delle dipendenze.

È infatti in previsione l'insediamento in provincia di 6 nuove filiali che affiancheranno i 31 sportelli già esistenti. L'iniziativa, accolta positivamente dalla Banca d'Italia, conferma la scelta di fondo operata fino ad oggi dall'istituto di credito piacentino, che si riconosce banca locale tradizionalmente ancorata al territorio cui appartiene.

Le nuove filiali saranno ubicate in centri importanti, a Castelsangiovanni, Lugagnano, Monticelli d'Ongina, Podenzano, Pontenure e San Giorgio.

L'apertura degli sportelli consentirà un miglioramento dei servizi a disposizione della clientela, nonché un rapporto sempre più stretto tra questa ed il personale della banca, dotato della competenza professionale necessaria per soddisfare le esigenze di un pubblico eterogeneo.

Inoltre, l'ampliamento del raggio di azione della banca favorirà certamente un rafforzamento del suo radicamento nel territorio, e quindi l'incremento della competitività - sul piano locale, poiché è questa la scelta voluta dall'istituto - nei rapporti con le altre aziende di credito.

IN QUESTO NUMERO

Intervista ad Armando Corsi	pag. 2	Viaggio nella storia delle chiese piacentine	pag. 5
Alla ricerca del dialetto perduto	pag. 3	Difensore civico bancario: bilancio positivo	pag. 6
Brugnello: Aquila della Valtrebbia	pag. 4	16 Candeline per il "Club del Fornello"	pag. 7

Armando Corsi: quando l'imprenditoria è creatività

Dal 1978 la Jobs è una realtà aziendale di grande spicco internazionale che dà forza vitale e prestigio all'economia italiana in generale e piacentina in particolare. I suoi sistemi di automazione industriale e impianti robotizzati ad alta tecnologia per l'industria automobilistica, aerospaziale e cantieristica vengono richiesti dai paesi più industrializzati del mondo. È un'impresa "made in Piacenza", fondata da piacentini, presieduta e guidata da un piacentino al cui fianco lavorano maestranze, collaboratori, tecnici ed esperti in gran parte piacentini. La recente inaugurazione del nuovo stabilimento al Montale ha ribadito il fermo attaccamento alla propria città di una Jobs a cui erano giunte da ogni parte d'Italia vantaggiose proposte per la costruzione del nuovo complesso meccatronico. La Jobs ha voluto costruire il suo nuovo stabilimento sul nostro territorio, a due passi da Piacenza, e questa è stata una decisione di primaria importanza per l'economia piacentina.

Dalle caratteristiche della Jobs come azienda emerge la personalità del suo fondatore e attuale presidente, Armando Corsi, un ancor giovane imprenditore di solida preparazione tecnica e di alta specializzazione nel comparto progettazioni, conquistata giorno per giorno alla Secmu di Carlo Conti

a Pontedellolio. Due importanti discipline formative che hanno permesso la piena manifestazione di quella sua dote umana primaria che è la creatività e cioè di avere delle idee, di strapparle dalla loro astrazione di primo impatto utopistico e trasformarle in proposte concrete, in progetti di fattibilità, in spinte evolutive e sempre più funzionali per un settore in continua dinamica tecnologica e commerciale.

Armando Corsi ha un concetto di "creatività" non tanto come stato di ispirazione o come magico messaggio istintivo ma più razionalmente come dedizione alla ricerca, all'indagine sempre più profonda in un mondo tecnologi-

camente sofisticato, nell'osservazione meticolosa e accanita del comportamento di una domanda di mercato che richiede strumenti e apparecchiature sem-



Armando Corsi

pre più aggiornati ed efficienti. "Alla radice di questa mia ansia innovatrice ed evolutiva" spiega il presidente della Jobs "c'è il pensiero del sempre più funzionale utilizzo dei prodotti che offre la Jobs. Pertanto siamo obbligati ad avere idee, a trovare nuove soluzioni, a proporre varianti migliorati-

ve, a non riposarci mai sugli allori, ad andare avanti e progredire. Insomma, la Jobs deve trovarsi sempre un passo avanti rispetto alla concorrenza".

Armando Corsi gira il mondo in lungo e in largo, incontra manager, imprenditori, tecnici e ricercatori di tutte le nazionalità ma quando può tirare il fiato in qualche sosta nella sua Piacenza, insieme ad amici e conoscenti, ama ricordare la sua serena infanzia e giovinezza prima nel natio quartiere di San Raimondo e poi in quello delle Benedettine, al fianco del papà Francesco valente fabbro e campione di pesca sportiva, gli anni della scuola all'Alberoni.

Il suo impegno nella realtà piacentina, non soltanto in dimensione economica-imprenditoriale ma anche nei programmi di promozione artistica, culturale e sportiva, è fervido e costante e si esprime nei ruoli di vicepresidente dell'Associazione degli industriali, di socio fondatore e consigliere del polo di sviluppo socio-economico "Leonardia", di consigliere del Circolo dell'Unione e nella partecipazione a qualificanti iniziative in favore delle arti figurative e dello sport. Proprio a due artisti piacentini - il pittore Giorgio Milani e lo scultore Giorgio Gropi - si è rivolto per la realizzazione di due grandi tavole a colori e di una poderosa scultura in bronzo ora collocati rispettivamente nella luminosa sala d'ingresso e nell'ampia area verde che si allarga davanti all'entrata del nuovo stabilimento.

Turismo valutario: nuove opportunità d'investimento

Lo chiamano "Turismo valutario", poiché si coglie spesso l'occasione della pausa estiva per varcare le frontiere e provvedere in merito. Ma, puntualmente, torna ad essere argomento di discussione anche al rientro dalle ferie quando, meditando sulle possibilità di investimento in campo economico, si decide di optare per queste nuove opportunità.

Si sta parlando dell'esportazione "legale" di valuta all'estero. Secondo le nuove regole legislative attualmente in vigore, infatti, è possibile esportare somme di denaro fino ad un massimo di 20 milioni di lire per depositarle su un conto estero. Naturalmente, vi sono alcune regole che occorre se-

guire con particolare attenzione.

Prima di tutto, sotto il profilo quantitativo. In merito la legge stabilisce regole precise, poiché è possibile superare il limite dei 20 milioni. Limite che - però - non vale per la Francia, in cui è possibile trasferire somme fino ad un massimo di 50 mila franchi, poco più di 15 milioni di lire.

Per quel che concerne l'apertura di un conto estero, solo in Austria questo può essere anonimo. In altri casi sono invece ammessi conti correnti o depositi cifrati, individuabili tramite un numero o un pseudonimo, in genere un nome di fantasia scelto dal titolare del conto e da questo utilizzato per poter operare liberamente.

Titoli di Stato rimborsabili se smarriti, rubati o distrutti

Un'importante novità è stata introdotta di recente in materia di titoli di Stato.

In base alle disposizioni della legge 12 agosto 1993, n.313, infatti, sarà possibile ottenere il rimborso dei titoli al portatore sottratti, distrutti o smarriti.

Il testo della legge, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.196 del 21 agosto, ha una portata sicuramente innovativa rispetto alla normativa vigente in materia. Ai verificatori di uno dei casi prospettati, occorrerà presentare denuncia alla Direzione Generale del Tesoro o alternativamente ad un ufficio che - sul territorio nazionale o estero - sia competente a svolgere operazio-

ni relative al possesso di CCT o BOT e ad effettuare le normali operazioni di pagamento delle cedole.

L'interessato dovrà rilasciare fidejussione a favore dell'amministrazione per ottenere il pagamento, che dovrà essere richiesto entro sei mesi dalla data di denuncia dell'avvenuto smarrimento, sottrazione o distruzione.

Qualora sia trascorso il termine di prescrizione - fissato dalla nuova legge in cinque anni - il rimborso del titolo sarà, comunque, ancora possibile purché l'istanza sia presentata entro i sei mesi successivi alla data di prescrizione.

T'al dig in piasintein

Alla ricerca del dialetto perduto

Un piatt 'd bon cera

È uno dei casi di un vocabolo italiano colto ("cera" nel senso di fisionomia) trasferito pari pari nel dialetto. Il quale però infonde al termine nuova vitalità popolare associandolo a un oggetto di quotidiana concretezza (piatti) e coniando così una metafora che esprime il concetto di cordiale accoglienza che vale a compensare, per esempio, la semplicità dei cibi offerti all'ospite. Per analogia combinazione di concreto-astratto si ricordò l'espressione "un paltòdein 'd frèdd" (letteralmente "un cappottino di freddo").

Lassa lé!

Letteralmente corrisponde a "smettila", "piantala". È un'apostrofe quindi molto diffusa nel linguaggio familiare e giustificata da un'infinità di situazioni spicciolate. Ma in dialetto è ancora più frequente, tanto da assumere il valore di un invito spesso immotivato, e che perciò si carica di significati più profondi. Insomma a volte dire "lassa lé" a uno che non sta facendo niente di particolare equivale quasi a dirgli (s'intende per ischerzo): "Sparisci, smettila di esistere".

Mètt i fig dū sood a la lira

Importare condizioni jugulatorie (da una posizione di vantaggio). Ancora una volta il dialetto volgarizza il concetto con un'immagine di colorita immediatezza. Per non fraintenderla è opportuno però precisare che "lira" qui va inteso nell'arcaico senso di "libbra", cioè di misura ponderale (il detto aggiornato potrebbe suonare così: "mettere i fichi diecimila lire al chilo").

So abbotta! (so - bótta)

Modo assai diffuso di dichiarazione pilatesca, per enunciare la propria ignoranza o incompetenza su un argomento in discussione o circa una domanda specifica. È un esempio di negazione in forma affermativa, e pertanto ha un valore esattamente opposto al suo significato letterale ("so molto" = "non so niente"). La variante "sòia mè?" esprime piuttosto dubbio e incertezza ed equivale a "non saprei".



Biasson

Quando non esistevano gli omogeneizzati, i bimbi piccolissimi,

ancora senza denti, a volte ricevevano i primi alimenti, diversi dal latte, preventivamente e amorvolmente biascicati dalla mam-

ma. Del resto gli uccelli fanno ancora così.

La so mort

Niente di luttuoso o di funebre in questa locuzione. Al contrario, appartiene al gergo gastronomico e, per l'esattezza, alle sentenze dei buongustai circa l'abbinamento ottimale fra determinati cibi e particolari contorni (per cui "morte" va inteso nel senso di fine, destino, corrispondenza perfetta). Ad esempio fichi e melone rappresentano la "morte" ideale del prosciutto, il vino rosso delle fragole e le pere del formaggio (cosa quest'ultima da tenere segreta, come sappiamo, al contadino).

Batùda

Quando non erano ancora arrivati i moderni psicologi, sociologi e pedagogisti a spiegare ai genitori l'educazione "morbida" e l'importanza di instaurare con i figli un rapporto di reciproca comprensione basato sul "dialogo", i ragazzi svogliati, menefreghisti, bugiardi o semplicemente disobbedienti alle regole e agli ordini del capofamiglia, soggiacevano inevitabilmente a punizioni corporali cui provvedeva di persona il padre-padrone con mani pesanti, utilizzando anche come rinforzo la cinghia dei pantaloni, bastoni da passeggio, gatti a nove code e altri corpi contundenti. In genere la condanna era preannunciata dalla madre che constatata l'inadempienza accoglieva il colpevole con frasi come "Adess quand a vegna a cà io pir at ciap 'una batùda..." (variante: "v'una 'd chill vargad...").

Ris e zòccal

Arguta e specifica variante di "batùda". La frase si immagina pronunciata stavolta da una madre, altrettanto manesca e autonoma, all'indirizzo del figlio discolo in tono di minacciosa diffida. "Se ne farai un'altra delle tue, stasera mangerai 'ris e zòccal" (voluta storpiatura di "ris e zucca"). E gli zoccoli, quelli di legno pesante, resi popolari dal film di Olmi, non sono commestibili, ma dolorosamente indigesti...

Spettacoli Grand'Età: successo di pubblico



Nella foto, il gruppo orchestrale "I Migliori"

Si è conclusa con successo l'operazione "Sconto", avviata nei mesi scorsi dalla Banca di Piacenza in collaborazione con i Supermercati Sigma, a favore dei titolari del conto "Grand'età".

Come è noto, infatti, fino al 30 settembre i punti vendita Sigma avevano riservato a favore della clientela dell'Istituto di credito piacentino interessanti promozioni.

L'iniziativa, che ha riscosso ampi consensi, ha avuto come epi-

logo una serie di spettacoli, tenuti presso alcuni locali della provincia, riservati ai titolari di "Grand'età".

Le manifestazioni hanno poi offerto l'occasione per esprimere un gesto di solidarietà nei confronti dell'associazione AVIS, a cui favore è stato devoluto parte dell'incasso registrato dai Supermercati in occasione degli acquisti effettuati nel mese di agosto dalla clientela della banca.



Brugnello: Aquila della Val Trebbia

Gli ultimi scampoli d'estate, ormai solo un ricordo, lasciano il posto ai caldi colori della stagione in divenire, primi vagiti di un cambiamento in atto. Cartina tornasole di questa repentina evoluzione della natura, è come sempre la campagna, dove ancora i fenomeni naturali seguono irreprezibilmente il loro percorso.

L'itinerario prescelto è stavolta Brugnello, perla incastonata tra le rocce selvagge della Val Trebbia, restituita - dopo lunghi anni di totale abbandono e degrado - ai piacentini legati affettivamente a questi luoghi di antica memoria.

È la prima sensazione che si avverte non appena si raggiunge l'abitato, quattro case sparse (per lo più rustici in sasso deliziosamente ristrutturati ad onor del vero, molti dei quali sono oggi rifugio di letterati ed intellettuali provenienti da diverse regioni d'Italia) che si stringono attorno al piccolo oratorio - risalente al mille circa - a strapiombo sul Trebbia, proprio nel punto in cui il fiume abbraccia la vallata con i suoi meandri, formando gole profonde di grande suggestione.

In questo punto si apre uno scenario indescrivibile per il

linguaggio umano, palpabile invece solo attraverso i moti dell'anima che - sola - riesce a superare il presente per confondersi con le ombre del passato.

Narra infatti la leggenda che il paese fosse stato fondato da un certo Breno, comandante delle truppe francesi, che si ritirò in questa zona dopo essere stato ferito in combattimento, dando poi origine al borgo. Fonti sicuramente più attendibili propendono invece per un'altra versione, secondo la quale i primi insediamenti risalgono alla famiglia dei Brugatelli.

L'OCCHIO SU...

A Palazzo Farnese sono aperti al pubblico il Museo delle Carrozze - dove sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistemati secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i Musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30; giovedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30; sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; domenica dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.



QUATTRO CHIACCHIERE IN CUCINA

Frittelle di farina di castagne

Ingredienti:

250 gr. di farina di castagne; olio di oliva; sale; 30 gr. di uva secca; 30 gr. di pinoli.

Preparazione:

Passate al setaccio fine e ponete in una terrina la farina di castagne. Aggiungete due o tre cucchiaini da cucina colmi di olio di oliva; amalgamate bene, in modo che non si formino grumi, salate leggermente, diluite con acqua fredda e, sempre mescolando, aggiungete l'uva secca e i pinoli.

Mettete abbondante olio in una padella e, quando è bollente, versatevi la pastella a grandi cucchiaiate in modo da formare dei

sottili medaglioni. I pinoli e l'uva secca sono facoltativi. La ricetta è dell'alta Val Nure.

(Dal volume "400 ricette della Cucina piacentina", per gentile concessione dell'autrice Carmen Artocchini).



Foppiani in Mostra alla Galleria Braga

Oltre 60 opere di Gustavo Foppiani - per lo più inedite, provenienti da collezioni private, italiane e straniere - saranno esposte a partire dal mese di dicembre presso la Galleria Braga di Via Cavour.

L'esposizione raccoglie le opere più significative realizzate dal 1946 al 1986, indicate dalla critica contemporanea come il meglio della produzione dell'illustre concittadino, produzione che ben giustifica l'impegno organizzativo della Galleria.

Per l'occasione l'Archivio Foppiani, costituitosi di recente per iniziativa della famiglia e di alcuni stretti collaboratori,

curerà la stesura di un catalogo che contiene un'ampia e dettagliata documentazione fotografica, costituita da oltre 500 tavole che sintetizzano il cammino artistico del pittore piacentino.

La pubblicazione è corredata di un ampio saggio della prof.ssa Rossana Bossaglia, Ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Pavia. In esso, la docente - uno dei maggiori esperti e critico di fama internazionale - mette in luce le principali influenze culturali di Foppiani, seguendone l'evolversi artistico dagli esordi fino al culmine della sua carriera.



*Diners Club
International*

I.P.

PER I SUOI CLIENTI, LA BANCA DI PIACENZA HA
RISERVATO **1** CARTA DI CREDITO DINERS E ...

2 PIACEVOLI SORPRESE

1^a Sorpresa

Richiedendo la *Diners Club* alla Banca di Piacenza
entro il 31 Dicembre 1993 non si paga la quota di iscrizione di L. 30.000.

2^a Sorpresa

Inoltre per chi sottoscrive la *Diners Club* sempre entro
il 31 Dicembre, alla Banca di Piacenza è pronto in omaggio un originale telefono "Twin Phone Switch".

Se si è già soci del *Diners Club International* si potrà ricevere l'esclusivo regalo
sottoscrivendo la carta aggiuntiva *Diners* per un familiare.

 *Diners Club International* è la carta di credito sinonimo di prestigio: è sicura, conosciuta ed accettata in tutto il mondo.



AUT. MIN. N. 6/1000

Più precise informazioni relativamente ai tassi d'interesse in corso ed alle altre condizioni praticate, sui fogli analitici disponibili presso tutte le nostre dipendenze.

RICHIESTA DI INFORMAZIONI PER SOTTOSCRIVERE LA DINERS CLUB

Compilare e spedire in busta chiusa a: Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza.

Desidero ricevere ulteriori e più dettagliate notizie riguardanti la sottoscrizione della Carta Diners Club.

Vi prego di contattarmi al seguente indirizzo:

Cognome _____ Nome _____
Residente a _____ Cap _____ Prov. _____
Via _____ N° _____ Telefono _____ / _____



BANCA DI PIACENZA



La Banca di Piacenza è la banca di Piacenza

E NON È SOLO UNA QUESTIONE DI "B"

Maiuscola o minuscola, la "b"? In questo caso, non è un problema di ortografia: è, invece, una questione di storia.

Voluta dai piacentini, per i piacentini, la Banca di Piacenza è sempre stata la banca della città, per la città.

Passo dopo passo, questo legame, già forte, si è via via rinsaldato sul cammino del comune sviluppo.

I piacentini hanno sempre trovato nella loro banca un punto di riferimento sicuro e solido, soprattutto nei momenti più duri.

La Banca di Piacenza è sempre stata con loro: stabile e fedele.

Ha assecondato i loro progetti, ha condiviso le difficoltà, stimolato le iniziative. Con discrezione, prudenza, tenacia. Senza lasciarsi tentare dalle mode o da avventurose ambizioni. Crescendo insieme a Piacenza.

E sarà così per tanti anni ancora.

Lo dimostrano i fatti e tutta la sua lunga storia: la Banca di Piacenza è la banca di Piacenza.

I piacentini, lo sanno.



BANCA DI PIACENZA
Sempre a Piacenza, sempre con Piacenza

Viaggio nella storia delle chiese piacentine

Piacenza, città di chiese e di caserme. Ancora una volta la saggezza popolare, attraverso i suoi "detti" ci conduce per mano alla riscoperta della sua storia, in cui non mancano ampi riferimenti agli edifici milanesi e ai luoghi di culto, spesso teatro di fatti politici di grande risonanza (valga per tutti l'esempio della chiesa di Santa Brigida, in cui fu stilata la ratifica della Pace di Costanza).

Lungi dal voler produrre un accademico trattato in materia, è nostra intenzione offrire all'affezionato lettore solo qualche spunto di riflessione su alcune delle perle architettoniche più recondite che la nostra città nasconde, e su cui vale la pena soffermarci.

A partire da questo numero, infatti, pubblicheremo alcuni servizi relativi alle chiese piacentine (aperte al pubblico o trasformate in monumenti artistici di grande pregio).

La chiesa di San Cristoforo

Il piccolo oratorio fu dedicato a San Cristoforo, ma fin da allora era stato ribattezzato la "Chiesa della Morte". E in effetti, come autorevolmente riferisce



L'oratorio di San Cristoforo

il prof. Fausto Ersilio Fiorentini nel suo volume "Le chiese di Piacenza", alla Confraternita di San Cristoforo, nella nostra città dal 1260 - nel 1579 si fuse con l'Arciconfraternita della Morte di Roma - era affidato l'ingrato compito della sepoltura dei de-

funti ed il suffragio delle anime.

Il nome fu poi esteso alla stessa via Gregorio X.

Dopo una breve pausa durante il periodo napoleonico - quando il condottiero francese la sopprime - ritornò ad essere officiata con la Restaurazione.

Agli inizi di questo secolo fu utilizzata dalle autorità militari come magazzino. Infine, venne definitivamente chiusa al culto alla fine degli anni '60. Negli ultimi mesi la Chiesa è stata oggetto di alcuni interventi di restauro.

Come già evidenziato dal prof. Fiorentini nell'opera citata, degna di rilievo è la valenza artistica attribuita al piccolo tempio.

Concepita a pianta rotonda, in cui la cupola centrale sembra sorretta da un cerchio di colonne che contribuiscono a dare leggerezza alla figura, la chiesa rispecchia lo stile barocco che l'architetto piacentino Valmagini interpretò in chiave classica.

Di grande pregio sono pure gli interventi decorativi che abbelliscono la cupola, opera di Ferdinando Galli da Bibiena.

Il restauro ha interessato proprio quest'ultima parte, i cui affreschi rischiavano di essere definitivamente compromessi a causa di alcune infiltrazioni piovane.



In fase di restauro gli affreschi della Basilica di San Giovanni

Entrando nella basilica di San Giovanni e procedendo verso l'altare maggiore già si preannuncia l'austera solennità del luogo di culto, punto di riferimento importante nell'architettura romanica piacentina.

E anche gli affreschi, che impreziosiscono il presbiterio, raffiguranti la "gloria di San Giovanni Battista", rapiscono l'anima del visitatore quasi a condurlo in un'altra dimensione. Qui l'elemento architettonico gioca un ruolo di forza sulle figure, quasi ad inglobarle, in una visione prospettica di grande respiro.

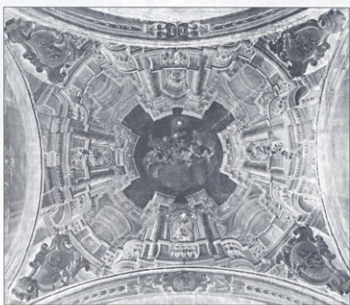
Alla "gloria del santo" sarà dunque restituita la sua primigenia bellezza, deturpata dai gravi danni causati dall'inquinamento e da alcune infiltrazioni d'acqua che hanno logorato l'elemento pittorico. I lavori di restauro, finanziati dalla

Banca di Piacenza, riguardano l'affresco della prima campata sopra l'altare maggiore.

I dipinti, realizzati a quattro mani dagli artisti Sebastiano Galeotti e Francesco Natali nel 1733 - che, pur provenienti da altre regioni d'Italia, hanno trascorso buona parte della loro vita artistica nella nostra città - sono opere significative del periodo barocco piacentino.

Altri lavori dei due autori sono visibili nelle sacrestie delle chiese di San Dalmazio e San Giorgino, nel cuore del centro cittadino.

L'intervento - che sarà compiuto dalla restauratrice Lucia Bravi (ha messo a segno importanti ritocchi nel Duomo di Bobbio e nella chiesa di Vigolo Valnure) - rientra nell'ambito delle iniziative volute dalla Banca di Piacenza e destinate al recupero delle opere



Gli affreschi della campata sormontante l'altare maggiore

d'arte piacentine - di inestimabile valore non solo sotto il profilo storico-artistico ma anche sul piano affettivo - iniziative che, fra l'al-

tro, hanno visto portare a compimento il recente restauro di alcune tele del pittore settecentesco Giovanni Evangelista Draghi.

Cassette di sicurezza, valide le clausole negoziali

In tema di custodia delle cassette di sicurezza, sono valide le clausole negoziali che fissano un limite massimo al risarcimento del danno dovuto, da parte della banca, per la sottrazione di cose custodite nelle cassette di sicurezza.

Questo è l'orientamento evidenziato dalla Corte di Cassazione che ha confermato, però, il principio secondo il quale l'istituto di credito è tenuto ad osservare la diligenza del buon padre di famiglia nella conservazione della cosa altrui, ed in particolare per la custodia dei locali e delle cassette di sicurezza.

La clausola negoziale, dunque, è nulla qualora l'istituto sia responsabile per dolo o colpa grave; caso quest'ultimo assimilabile all'ipotesi di mancata predisposizione di tutte le misure idonee a scongiurare eventuali furti.

Al riguardo, quindi, rimane inteso che, qualora la banca non abbia messo in atto un comportamento prudente per la tutela dei locali, alla stessa sarà imputata la colpa grave, per cui la clausola di limitazione del danno sarà nulla. Ne consegue che il cliente potrà pretendere in toto il risarcimento del danno, anche quando il valore delle cose custodite nelle cassette superi la somma concordata dalle parti.

Dall'informatica il futuro della banca

L'informazione implica conoscenza di dati. La capacità di utilizzarli contribuisce ad accrescere la competitività di un'azienda che mette, così, al servizio della clientela le proprie risorse.

Questo in sintesi il pensiero emerso nel corso di un convegno, tenutosi di recente a Bologna, sul tema del rapporto in essere tra "Banca e tecnologia informatica".

Un argomento, senza dubbio, di grande interesse, che ha contribuito ad inquadrare in una nuova ottica

Difensore civico bancario: bilancio positivo per il primo quadrimestre

Oltre 350 ricorsi presentati dalla clientela ai competenti Uffici reclami, circa 90 casi esaminati dal Difensore civico.

È questo il bilancio dei primi quattro mesi di attività dell'Ombudsman bancario, l'Organismo collegiale voluto dall'ABI (l'Associazione Bancaria Italiana) e composto da 5 membri scelti fra una rosa di esperti in materie creditizie e giuridico-economiche, che esprime giudizi sulle controversie insorte tra la banca ed il cliente.

Positivi sono, dunque, i risultati ottenuti, sia in sede di reclamo - numerosi sono i casi in cui le banche hanno ottemperato alle richieste avanzate dai clienti - sia nella fase procedurale successiva, che si estrinseca nel ricorso all'organo collegiale.

In particolare, la procedura si articola in questo modo: il cliente che intenda avanzare un reclamo inerente ai rapporti in corso con il proprio istituto di credito, può sottoporre il caso all'Ufficio reclami all'uopo preposto. Qualora la banca non dia risposta entro il termine perentorio di 60 giorni, o la risposta non sia favorevole al cliente, o non venga data attuazione nei termini indicati all'accoglimento del reclamo, il privato potrà ricorrere all'Ombudsman bancario.

I ricorsi potranno riferirsi a casi relativi a rapporti posti in essere dopo il 1 gennaio 1993.

Tasse di successione, quali spese sono detraibili?

Quando si parla di eredità, non ci si può esimere da una valutazione sul piano fiscale. Al riguardo, infatti, le tasse di successione contribuiscono a ridimensionare l'entità della massa ereditaria.

Secondo precise norme, tuttavia, alcune voci di spesa risultano detraibili. Per esempio è possibile non pagare le imposte sui debiti contratti dal de cuius, nonché sulle

quote assicurative.

Stessa sorte spetta alle spese mediche sostenute dalla famiglia negli ultimi sei mesi di vita, agli alimenti dovuti al coniuge divorziato, e alla parcella del notaio fino ad un ammontare di lire 2.000.000.

Se poi il defunto ha effettuato donazioni a favore di Enti pubblici e Fondazioni, o investimenti in Titoli di Stato, per tali somme l'eredità non dovrà nulla al fisco.

Per quel che concerne, infine, le modalità di pagamento, l'80% della tassa potrà essere versato anche ratealmente nei cinque anni successivi.

Nel caso in cui la massa ereditaria spetti al coniuge o ai parenti più stretti, l'imposta da pagarsi sarà inferiore rispetto a quella dovuta in altri casi. Sono invece totalmente esenti da carichi fiscali i primi 250 milioni di lire.

L'obbligo di presentare la denuncia di successione all'Ufficio del Registro per avere il possesso dei beni non è necessario nell'ipotesi in cui gli eredi si identifichino con il coniuge o un parente in linea diretta per una massa ereditaria inferiore ai 50 milioni di lire.

Tetto di un miliardo per i soci della Banca

Gli ultimi tempi hanno visto crescere con insolito vigore la fiducia dei piacentini per il popolare istituto di credito. Una fiducia che riscontra, dati alla mano, solidità e forza necessaria per poter fare liberamente le proprie scelte in piena autonomia ed indipendenza.

Ed è per questi motivi, dunque, che la Banca di Piacenza ha sempre riservato agli azionisti - ad essa legati da un vincolo affettivo - un trattamento di favore. Non ultimo il contratto di assicurazione rinnovato con la Fondiaria Assicurazioni in coassicurazione con la Reale Mutua, che tutela i soci della banca per la responsabilità civile del capofamiglia.

La polizza prevede il risarcimento fino ad un miliardo di lire, per le somme che il socio o i suoi familiari o domestici siano tenuti a corrispondere a terzi, a titolo di risarcimento, per danni involontariamente cagionati in relazione a fatti verificatisi nell'ambito della vita privata, con esclusione di quelli derivanti dalla proprietà o guida di natanti e veicoli a motore. E' garantita anche la sua responsabilità civile, agli effetti dell'assicurazione di legge per gli infortuni sul lavoro (escluse le malattie professionali), verso gli addetti ai servizi domestici in regola con gli obblighi di tale assicurazione.

Così, per far alcuni esempi, rientrano fra quelli garantiti dalla polizza del capo famiglia anche i danni cagionati a terzi usando biciclette o andando a cavallo, sciando o andando a caccia, oppure a pesca o, ancora, i danni causati dal proprio cane o da un vaso di fiori che cade dal balcone o da un rubinetto dell'acqua dimenticato aperto.

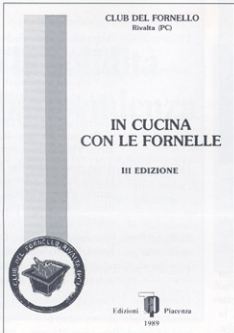
Conquisite

È il più antico circolo gastronomico presente in Italia Per il Club del Fornello 16 candeline

Il Club del Fornello, la più antica associazione gastronomica fra gli ottanta circoli presenti in Italia, ha di recente festeggiato i suoi sedici anni di vita.

Patron d'eccellenza di questo sodalizio, peraltro riservato alle rappresentanti del gentil sesso, è la signora Magda Lucchini, titolare del negozio di antiquariato "La Vasaia", con sede a Rivalta di Gazzola, e fondatrice del Club. Vi aderiscono non solo casalinghe, ma anche donne in carriera, professioniste e manager pronte a riconoscere nell'arte della cucina l'occasione per esprimere al meglio la propria creatività. Lungi dal considerare l'attività casalinga un grigio tassello di quel mosaico privo di inventiva ed originalità, le fornelle hanno saputo anche recuperare un settore fino a qualche tempo fa considerato prerogativa del sesso maschile.

Un nome prestigioso, quello del Club "Il Fornello", come degna di rispetto è la fantasia dimo-



Nella foto, la copertina dell'ultima edizione del libro "In cucina con le fornelle"

strata dalle fornelle e dalle fornelle (la distinzione si riferisce al solo dato anagrafico), che si ritrovano periodicamente per cimentarsi nella realizzazione di particolari menù.

Ogni due mesi, infatti, quat-

tro socie del Club si alternano ai fornelli per preparare il pranzo, confezionando ad arte i piatti prescelti ed approvati dal Consiglio.

I convivii non sono aperti a mariti ed amici, che possono invece partecipare - secondo quanto stabilisce lo Statuto - alle cene predisposte in occasione del Natale o della Pasqua, o per celebrare particolari ricorrenze.

Ma, al di là del momento conviviale, gli incontri forniscono un pretesto per parlare anche di solidarietà.

Ne è la riconferma l'impegno profuso nel settore delle fornelle, che da anni si prodigano per la raccolta di fondi a favore dei bambini residenti a Brazov in Romania.

Il Circolo, che ha sedi dislocate in Italia e all'estero con oltre 40 delegazioni, conta oggi 650 socie. A Piaccenza, ha sede in via Borghetto 22.

Il piacentino risparmiatore per vocazione e cultura

L'indagine compiuta dalla Svimez (l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno) ha confermato ufficialmente il primato piacentino nel campo del risparmio.

Riassumendo brevemente i dati resi noti ad agosto, risulta infatti che la nostra città è in testa alla classifica stilata dalla Svimez, con quasi 27 milioni di depositi bancari e postali pro capite, ed in questo nemmeno le grandi metropoli sono riuscite a contrastarla.

Del resto non poteva essere diversamente, stante il carattere parsimonioso dell'autentico piacentino, vocato per tradizione e cultura a quelle doti straordinarie di austera saggezza e sobria operosità che da sempre hanno contraddistinto il suo stile di vita spartano.

Alla ricerca degli avi perduti

È possibile risalire ai propri avi? La ricerca, una sorta di curiosità intellettuale, è possibile scartabellando una serie di documenti storici.

La documentazione necessaria si ritrova in tre ordini di atti:

- 1) atti dello stato civile;
- 2) atti parrocchiali;
- 3) atti di natura civile.

I primi rappresentano forse la documentazione più completa ma sono reperibili soltanto dopo il 1860, quando fu istituito per la prima volta in Italia lo stato civile.

Per le epoche remote, è invece possibile consultare gli atti notarili, che però non sempre sono rintracciabili.

A questa stregua, è ancora possibile la consultazione degli atti parrocchiali, sicuramente rintracciabili su tutto il territorio nazionale negli ultimi 400 anni.

Coloro che sono interessati

ad una ricerca genealogica, dunque, potranno partire dall'atto di nascita del padre, facendo riferimento alla parrocchia territoriale competente. Il documento riporta infatti i nomi dei nonni, di cui occorrerà rintracciare il certificato di matrimonio.

Il passaggio a questa seconda fase risulta complesso, poiché in genere il rito viene celebrato nella parrocchia di residenza della sposa.

Da quest'ultimo documento, si potrà quindi risalire ad un'avo ancora precedente, il padre del lo sposo.

A questo punto, la ricerca condurrà ad un ultimo certificato, l'atto di morte dell'avo, su cui viene sempre riportata l'età dell'interessato, un dato importante per risalire alla sua data di nascita.

Da questo punto sarà, quindi, possibile avviare di nuovo la ricerca passando da una generazione all'altra.

Prossima l'istituzione di un Albo per Amministratori

Per poter continuare ad esercitare con competenza e professionalità il proprio compito, gli amministratori di condomini dovranno essere iscritti ad un apposito albo professionale.

La sua istituzione è, infatti, in questi giorni oggetto di esame in sede parlamentare. Sul punto, già nello scorso maggio, si è pronunciata positivamente la Camera.

Ora tocca al Senato esprimersi sul disegno di legge che darebbe una regolamentazione giuridica a tutta la materia, attualmente disciplinata dalla normativa codicistica - pochi articoli, come ormai viene fatto notare da più parti, riguardanti i

complessi e delicati rapporti tra i condomini - a cui si aggiunge una ricca casistica giurisprudenziale.

Senza dubbio l'istituzione del nuovo albo professionale, oltre ad essere un punto di riferimento importante per gli amministratori stessi, e in primo luogo per chi intraprende la professione, gioverà anche agli stessi condomini che, secondo una recente stima, si calcolano attorno a circa l'80% della popolazione.

Agli amministratori, dunque, sarà consentita un'elevazione del grado di preparazione culturale che non potrà che giovare alla loro professione.

Vigolo Marchese



Quando, dalla vecchia strada celinare che scende dalla parte di Castelli Arquato e attraversa i vigneti assolati, si arriva al centro abitato di Vigolo Marchese, spiccano sullo sfondo due grandi opere del periodo romanico, la "Pieve" ed il "Battistero" situato a lato della chiesa. Due insigni monumenti, risalenti all'XI secolo, che degnamente rappresentano il periodo storico cui appartengono.

La Pieve risale ai primi anni del 1000, presenta lo schema classico delle tre navate convergenti in un'unica abside. La sua facciata è arricchita da lesene, archetti ed arcate cieche. Accanto, il Battistero si presenta a pianta perimetrale circolare e con tre absidi sporgenti, a cui corrispondono un giro di sei colonne in mattoni che sorreggono una piccola cupola.

All'interno della chiesa, si trova una vasca battesimale ricavata da un capitello risalente all'epoca romana.

Il paese, originariamente deno-

minato "Vigolo dei Marchesi", per distinguerlo da Vigolo di Val Nure, appartenne alla famiglia degli Oberthenghi che fondarono - attorno all'XI secolo - un monastero dei benedettini. In seguito, Vigolo divenne feudo dei Conti Sforza di Santa Fiora.

Verso la metà del settecento, con l'estinzione della famiglia dei Pusterla, il cui feudo si trova nelle immediate vicinanze del paese, la zona divenne presidio prima dei Bonini e, successivamente, dei Boselli, che lo conservarono fino agli inizi di questo secolo.

La Chiesa di Vigolo Marchese ed il Battistero che lo affianca - che da sempre hanno affascinato gli storici locali - sono stati oggetto di un'indagine da parte del piacentino Angelo Andrea Sangalli, docente presso alcune scuole medie cittadine, che ne ha realizzato un'interessante pubblicazione finanziata dalla Banca di Piacenza.

Associazione Industriali di Piacenza

Presidente: Domenico Scaravaggi.

Vicepresidenti: Armando Corsi, Federico Cottignoli, Giancarlo Mandelli, Giacomo Marazzi.

Assemblea: Aldo Aonzo, Paolo Ballerini, Stefano Casalini, Pietro Celaschi, Antonio Cogni, Armando Corsi, Giorgio Cravedi, Caterina Ferrari, Arrigo Giarola, Giancarlo Lusignani, Giancarlo Mandelli, Renzo Molinaroli, Vittorio Olcese, Giuseppe Parenti, Nora Perdoni, Augusto Rizzi, Nicola Ronchini, Aldo Silva, Vito Schiavi, Anna Tanzi.

Giunta: Aldo Aonzo, Emilio Bolzoni, Giorgio Cravedi, Emilio Fagioli, Giovanni Magnaschi, Renzo Molinaroli, Vittorio Olcese, Giuseppe Parenti, Andrea Rossi, Vito Schiavi (oltre al presidente e ai vicepresidenti).

Coll. dei Rev. dei Conti: Giuseppe Boccetti, Camillo Cagnani, Giacomo Rossi, Enrico Molinari, Massimo Periti.

Coll. dei Prob.: Piero Cappellini, Luigi Gatti, Giorgio Guidotti, Enrico Pollini, Carlo Squeri.

Direttore: Giuseppe Boninsegni.

Glossario economico

Stagionalità

Quasi tutte le attività economiche seguono un qualche tipo di modello stagionale. Ad esempio l'attività edilizia diminuisce durante i mesi invernali, la domanda di contanti aumenta nel periodo delle festività natalizie. Per evidenziare le tendenze, le statistiche vengono aggiustate stagionalmente, al fine di eliminare questi picchi.

Svalutazione

Improvvisa diminuzione del corso di cambio di una valuta nei confronti delle altre valute decisa dalle autorità monetarie del Paese. Alcuni sostengono che la svalutazione si applica unicamente alle valute con tasso di cambio fisso, mentre per quelle a tasso di cambio variabile si deve parlare di DEPREZZAMENTO.

Carta di Credito

Ne sono esempi la Barclaycard e la sua idea americana, la Visa: esse permettono al portatore di firmare all'acquisto di beni e servizi e di regolare il pagamento in un secondo tempo quando arriverà l'estratto conto. Anche a questo punto, il titolare della carta potrebbe ulteriormente dilazionare il pagamento, ma in questo caso dovrebbe pagare un oneroso tasso di interesse. Diversa dalle cosiddette

carte per viaggiatori, come la Diners o l'American Express, che sono soltanto comode, ma non forniscono credito, così che qualsiasi titolare che tenti di dilazionare il pagamento si vedrà ritirare la carta.

Ciclo economico

Termine usato per indicare i cambiamenti ciclici dell'attività e delle condizioni economiche, tipicamente composto di quattro fasi, prosperità, crisi, depressione e ripresa.

L'informazione in TV ed alla Radio

Telegiornali Nazionali

7.00.....TG1	18.00.....TG1
7.00.....TMC	18.45.....TMC
8.00.....TG1	19.00.....TG4
8.45.....TG2	19.00.....TG3
9.00.....TG1	19.00.....Odeon
10.00.....TG1	19.30.....5 stelle
11.00.....TG1	19.30.....TG3
11.30.....TG2	19.45.....TG2
12.00.....TG5	20.00.....TG1
12.30.....TG1	20.00.....TG5
12.30.....Italia 1	22.00.....TMC
12.45.....TMC	22.30.....TG3
13.00.....TG2	22.30.....5 stelle
13.00.....TG5	22.30.....Odeon
13.30.....TG1	23.00.....TG1
13.30.....TG4	23.30.....TG4
13.45.....TMC	23.55.....TG2
14.00.....TG3	24.00.....TG1
14.00.....5 stelle	24.00.....TG5
14.00.....Odeon	0.30.....Italia 1
17.15.....TG2	0.30.....TG3
17.30.....TG4	2.00.....TG5
17.45.....TMC	2.30Cnn-TMC
17.59.....TG5	

Telegiornali locali

12.30.....Telecolor (CR)
12.30.....Telelibertà (PC)
19.30.....Telecolor
22.30.....Telecolor
23.30.....Telelibertà (replica)

Giornalradio Nazionali

6.30.....GR2	15.30.....Stereo Rai
6.45.....GR3	15.45.....GR3
7.00.....GR1	16.30.....GR2
7.30.....GR2	16.30.....Stereo Rai
8.00.....GR1	18.30.....GR2
8.30.....GR2	18.45.....GR3
8.45.....GR3	19.00.....GR1
9.30.....GR2	19.00.....Stereo Rai
10.00.....GR1	19.30.....GR2
11.30.....GR2	20.10.....GR3
12.00.....GR1	21.00.....GR1
12.10.....GR2	21.00.....Stereo Rai
12.30.....GR2	22.30.....GR2
13.00.....GR1	23.15.....GR3
13.30.....GR2	24.00.....Stereo Rai
15.00.....GR1	5.45.....Stereo Rai

Giornalradio locali

7.15.....Radio Sound	12.30.....Radio Inn
7.45.....Radio Inn	12.50.....Radio Sound
8.15.....Radio Sound	15.00.....Radio Inn
9.30.....Radio Fiore	15.15.....Radio Sound
10.00.....Radio Inn	17.00.....Radio Inn
11.15.....Radio Sound	17.15.....Radio Sound
12.05R. Città Nuova	18.15.....Radio Sound
12.15.....Radio Sound	19.00.....Radio Inn
12.30.....Radio Fiore	19.15.....Radio Sound

BANCA FLASH

Supplemento a
"IL FILO DIRETTO"
quotidiano di informazione,
cultura, attualità, sport,
spettacolo, economia
Anno VI n. 211
del 15.10.1993

Registrazione
Tribunale di Padova
n. 1080 del 9.9.88

Direttore responsabile
Adriano Osto

Edizioni e promozioni
Croma s.n.c.
Via Valli, 8
Santa Giustina in Colle (PD)

Stampa
T.E.P. s.r.l. - Piacenza